Anno XXIII — Venerdì 27 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 231

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un' osservazione di Baccarini

Che il Baccarini, uno della defunta Pentarchia, non si trovi contento di essere lontano dal potere, lo si comprende facilmente; e perciò appunto egli va facendo quà e là dei discorsi, che lo mostrano quale aspirante da non mettersi a parte, come *uomo politico* ch' egli altra volta chiamò sè stesso.

Ci sembra però di dover notare in un ultimo suo discorso tenuto ad Ascoli Piceno due osservazioni cui egli fece sui difetti del Governo attuale.

L'una è il Governo presidenziale sostituto a quello di Gabinetto; l'altra il rilassamento delle funzioni parlamentari coll'esservi molti che aspirano troppo facilmente ad impieghi.

Non occorre fermarsi sulla prima asserzione detta e ripetuta sovente da molti; e noi stessi abbiamo mostrato altre volte come quelli che nell'Opposizione si professavano di voler essere *decentratori*, si fecero poi in tutte le loro proposte di legge *accentratori* amministrativi in modo che il *governo di sè*, che dovrebbe potersi esercitare in tutti i gradi da un Popolo che vuole educarsi alla libertà, e ciò massimamente in Italia, va così sempre più scomparendo, appunto perchè accentrato in un uomo, che è e vuole essere tutto. Noi come liberali ci troviamo necessariamente della scuola opposta in fatto di governo e quando ci cadde sott' occhio il discorso dell'ex-pentarca che va vagando in cerca di un po' di potere per sè, avevamo già posto sulla carta il titolo di un articolo appunto nel senso d' un reale *decentramento*, che venga dopo un *accentramento*, soggetto sul quale siamo tornati più d'una volta.

Nè abbiamo mancato di biasimare altra volta quel fatto, che da qualche tempo alcuni Deputati prendano la via del Parlamento per diventare Prefetti.

Questo fatto ne sembra nocivo, perchè può inciampare la carriera amministrativa a queglino stessi che nella pratica assidua si mostrarono più abili per poter aspirare a quel posto e che sono interessati quindi anche ad esserlo e parerlo e che vedendosi di tal modo chiusa la via dai Deputati che si prestano a qualunque cosa pur di fare un bel salto col divenire di colpo Prefetti, si sconfortano e si abbandonano ad un rilassato scetticismo nell'esercizio delle loro funzioni. Nè crediamo d'altra parte, che codesti Prefetti improvvisati, che mutarono in un impiego il servizio spontaneo per il quale erano stati eletti, dieno in generale la migliore prova della loro capacità amministrativa. Nè quella è di certo la miglior via da sceglíersi per afferrare un impiego, giacchè l'interesse personale viene così sotto un doppio aspetto a soverchiare il sentimento del dovere, tanto in chi cerca quanto in chi dà l'impiego.

C'è davvero in codesto sistema un principio di corruzione mediante il favoritismo accoppiato alla servilità, che deve farci pensare ai danni che può produrre nell'avvenire nel reggimento della cosa pubblica. Noi, che naturalmente non ci occupiamo dell'uomo, nè di chi introdusse quest'uso, nè di chi lo biasima, ripeteremo qui una parola sentita spesso a pronunciare nel Parlamento appunto da chi lo fece suo, e diciamo: E' il *sistema* quello che troviamo condannabile e che non produrrà di certo dei buoni effetti. Consideriamo poi come un fenomeno singolare nella vita politica, che appunto quelli che trovarono poco liberali gli altri, lo sieno, una volta giunti al potere, molto meno di essi.

E' un fenomeno degno di essere studiato anch'esso, perchè fa presentire che altri, i quali chiamano sè stessi radicali, e che biasimano tutto e sempre quello che altri fa, sarebbero dei veri tiranni, se mai per disgrazia del nostro Paese l'apatia di altri migliori di loro li conducesse al potere. Codesti, che si professano sempre ammiratori di tutto quello che accade in Francia, prenderebbero naturalmente anche in questo più i difetti che le buone qualità di coloro cui si propongono a modello.

Sono codesti fatti e pensieri degni di attirare la meditazione per l'azione di coloro che s'interessano alla cosa pubblica.

P. V.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 24 settembre.

La battaglia elettorale di domenica fu accanita. Gli avversari della revisione del patto costituzionale valendosi di tutti i mezzi materiali e morali di chi ha il potere sono riusciti a paralizzare gli assalitori coalizzati per modo che le cose continueranno a rimanere nello stato di prima. I coalizzati verranno alle nuove pugne in numero di circa dugentocinquanta, per cui il governo potrà presentarsi alla nuova Camera con una debole maggioranza. Approfitterà della sua vittoria per far annullare le elezioni di Montmartre e di Belleville, e gli elettori di quelle circoscrizioni che sono il monte Aventino di Parigi, rieleggeranno nuovamente Boulanger e Rochefort contro di cui la pressione ufficiale, o le manovre disoneste da parte del concorrente Joffrin, patronato dal Governo, sono state veramente scandalose. In alcune regioni furono perfino bruciati per *errore* i bollettini favorevoli a Boulanger.

Il fatto più importante di questa battaglia elettorale fu l'ostracismo di due caporioni radico-opportunisti *Ferry* e *Goblet*.

Gli opportunisti hanno perduto il loro generale Ferry, ed espulso dalla Camera non potrà più essere la ninfa Egeria dei Ministri ad esso infeudati e quasi sempre servili.

Se nella seconda giornata del ballottaggio, Floquet riuscirà eletto, si può attendere a vederlo di nuovo sul trono della presidenza della Camera, benchè abbia perduto non poco del prestigio antico, e che come un pallone sgonfiato non oserà più imporre il rispetto ai nuovi lottatori revisionisti i quali gli daranno molto filo a torcere.

La Camera futura sarà quindi impossente a condurre una lunga vita operosa. Tutte le riforme che presenterà per divertire la platea, saranno combattute dall'opposizione di destra la quale conta degli oratori di prim'ordine come il Cassagnac, il conte de Mun, de Makuc, e dagli nuovi eletti boulangisti fra i quali Laguerre e Millevoye faranno sensazione per la solidità delle loro argomentazioni, e la eloquenza dei loro discorsi.

Il nuovo venuto Luciano Millevoye è un uomo forte, di carattere integro e fra gli amici di Boulanger forse il più serio consigliere. Ha riuscito a detronizzare Goblet nel suo feudo d'Anciens, ed è questo un sintomo che il nuovo venuto sarà un lottatore con cui i più forti del partito contrario dovranno misurarsi.

Attendiamoci dunque a nuove lotte parlamentari ed a frequenti cadute di Ministri per cui il Governo non sarà sopra un letto di rose, e dovrà decidersi a sciogliere una Camera ingovernabile. Il tempo della pace politica che si sperava apportato dalle nuove elezioni non è disgraziatamente giunto, ed il sole della concordia della Francia non è vicino a spuntare.

Faccia il Cielo che come corollario a queste sterili lotte elettorali non sia la guerra civile, giacchè il popolo incomincia a dubitare dell'efficacia del bollettino di voto, e se perde la pazienza sarà capace d'uno di quei sforzi rivoluzionarii che tutto abbattono e le rovine accumulate indeboliranno la nazione.

Se, come pronosticava il partito revisionista, avesse avuto la maggioranza di centocinquanta nomi, l'evoluziene si sarebbe operata pacificamente e la Francia sarebbesi pacificata.

Le nuove elezioni lasciano la Francia divisa ed inferma per un tempo che non si può determinare, ed in questo stato la Francia è costretta a tenersi pacifica per cui si può sperare che senza del suo intervento attivo si possano risolvere le questioni pendenti in Oriente, e contendere alla Russia lo avvanzarsi in Europa. Se il partito revisionista avesse vinto, il generale Boulanger sarebbe rientrato e rimesso all'azione per cui si avrebbe potuto temere che la Francia sarebbesi gettata audacemente in soccorso della Russia.

Nell' interesse della Francia dunque l'ostracismo di Boulanger può essere salutare e sopratutto giovevole alla conservazione della pace generale dell'Europa.

M.

IL VIAGGIO
della famiglia imperiale di Germania

Scrivono da Berlino:

Secondo le nuove disposizioni, una squadra della R. Marina militare deve scortare Guglielmo II nei mari d'Italia e di Grecia; essa sarà comandata dal contrammiraglio Hollmann, e sarà composta delle corazzate *Kaiser*, la quale innalzerà lo stendardo imperiale e quello del comandante, *Deutschland*, *Preussen*, e *Friedrich der Grosse*, della corvetta *Irene*, comandata dal Principe Enrico, dell'avviso *Wacht* e dell yacht imperiale *Hohenzollern*. Il 25 corr. l'yacht *Hohenzollern*, comandato dal capitano di vascello conte Arnim, lascierà il porto di Kiel, e, prendendo la rotta di Plymouth e Gibilterra, si porterà a Genova, ove si unirà alla corazzata *Irene* verso il 10 del prossimo ottobre. La squadra poi comandata dal contrammiraglio Hollmann, che trovasi parte nel porto di Kiel e parte in quello di Wilhelmshaven, lascierà i due porti il 26 corr. per congiungersi dirimpetto a Plymouth e far rotta insieme verso Genova, dove dovrà arrivare il 10 o il 12 ottobre. Dal porto di Genova la squadra, colle Loro Maestà, si porterà a Napoli, e da quel porto salperà per la Grecia.

Secondo il detto itinerario, la prima visita dell' imperatore e dell' imperatrice sarà pei sovrani d'Italia a Monza; ma sarà una visita intima, non ufficiale.

Sento che non è improbabile che sino a Monza Guglielmo II abbia seco il principe reale; ma dubito della notizia non avendo egli che 10 anni, e dovendo ora attendere ai suoi studi. Pare invece sicuro che il conte Bismarck, ministro degli affari esteri pel Regno di Prussia, accompagnerà l' imperatore.

Da quel che si dice a Corte, i Sovrani di Prussia da Monza farebbero una gita sul Lago Maggiore, e, s' intende da sè, visiteranno Milano.

L' imbarco della Corte tedesca avverrà a Genova, parte sull' yacht *Hohenzollern* e parte sulla corvetta *Irene*.

A Napoli, se il tempo lo permetterà, i Sovrani si fermeranno 2 o 3 giorni, per visitare Pompei, Ercolano e la città, non prendendo però stanza al palazzo reale, e restando a bordo delle due navi.

A Napoli alla squadra tedesca si unirebbe, dicesi, una squadra italiana con a bordo il Principe Reale d'Italia, il quale rappresenterebbe Re Umberto al matrimonio del Duca di Sparta colla Principessa Sofia.

La Corte tedesca in Atene prenderebbe stanza nel palazzo Reale, e il Principe Reale d'Italia e il Granduca Ereditario delle Russie nel palazzo del Duca di Sparta. Il seguito sarà distribuito nei varii palazzi e ville della Corte greca.

L'avviso tedesco il *Loreley*, che trovasi nelle acque di Costantinopoli a disposizione di quell'ambasciatore tedesco, ebbe ordine, durante la permanenza dell'Imperatore di portarsi nelle acque greche, e d'unirsi alla squadra. Se da Atene Guglielmo II andrà a far visita al Sultano in Costantinopoli, non è ancora deciso.

Egli pensa però di visitare gli scavi d'Olimpia, di far una corsa nel Peloponneso, e di visitare il celebre tempio di Esculapio presso Nauplia.

L' Imperatrice Federico colla sposa Sofia e le due altre Principesse figlie Margherita e Vittoria arriveranno a Venezia verso il 16 del prossimo mese. Invece di prendere imbarco sopra una nave da guerra, essa ha fatto noleggiare il vapore del Lloyd di Trieste *Vittoria*. Esso verrà posto in condizione di ricevere la vedova dell' Imperatore Federico con tutto il lusso e le comodità possibili, e farà rotta pel Pireo, dove resterà a disposizione dell'Imperatrice; la quale si recherà poi su di esso in un porto italiano, avendo l'idea di passare qualche tempo in Italia.

MENELIK E L'ITALIA

Il *Secolo XIX* narra distesamente come nel giugno 1879 il capitano De Amezaga, comandante allora il *Rapido* inviasse a re Menelik una lettera a mezzo del capitano Sebastiano Martini, apportatore di due cannoni e 200 fucili nascostamente alle autorità egiziane di Zeila. Nel 1881 il Martini, tornato in Aden, lasciovvi una lettera di Menelik per De Amezaga che la ricevette poco dopo a Venezia, ma non trovossi chi decifrasse l'amarico, ed il comandante se la portò nel suo viaggio di circumnavigazione con la *Caracciolo*. Tornato non pensò più alla lettera che credeva di semplice ringraziamento. Giorni sono a Genova il De Amezaga visitò la missione scioana, chiese al *grasmac* Josief la traduzione della lettera, ed ebbe la sorpresa di apprendere dallo stesso *grasmac* che egli, come segretario intimo del re etiopico, era stato l'estensore della lettera.

La traduzione fu dettata in francese all'*Hotel Isota*, in presenza del conte Salimbeni. Eccone la versione italiana letterale:

Lettera del re Menelik, diretta all'onorevolissimo e rispettabilissimo comandante De Amezaga.

Come state voi? Io, grazie al Cielo, sto bene, come pure il mio esercito. Ho ricevuto la pregiata lettera che voi mi avete inviato per mezzo del capitano Martini. Non ho risposto alla vostra lettera, durante due anni, perchè io mi trovavo fuor del mio regno per definire alcune mie vertenze col governo dell' imperatore Giovanni.

APPENDICE

LETTERATURA TRIESTINA

La rinomanza di città commerciale è da Trieste meritata; ma, appunto perchè commerciale, si usava tenerla per città poco data agli studi ed all'arte. La sua storia letteraria moderna incomincia, può dirsi, con la metà del secolo quando Gazzoletti, Dall' Ongaro, Somma e Valussi accendevano con la *Favilla* le prime fiamme negli ingegni e ne' cuori. Poi, per qualche anno, parve che la cenere avesse coperto il sacro foco e vi fu ristagno. Ora, per la mercede di Dio, l'arte risorge e una fioritura primaverile abbella le nostre campagne e i nostri colli, offuscati dal fumo dei piroscafi e delle officine. Dalla *Minerva*, dal *Circolo Artistico*, da un gruppo di giovani volonterosi e pronti, scaturiscono le vive e ricche sorgenti del bello, si fanno ruscelli e si allargano e si espandono, con flotti limpidi e copiosi, per tutto. Oggi di questo forte risorgimento mi dànno prova, fra molti altri, due libri: l'uno di prosa di *Giuseppe Caprin*, l'altro di versi di *Elda Gianelli*.

Di *Giuseppe Caprin* è altamente onorato il nome, perchè di lui pubblicista, conferenziere, artista, antiquario e scrittore, disse con grande e meritato elogio tutta la stampa italiana. Sua opera insigne è *I nostri nonni*, che noi triestini leggemmo con entusiasmo ed orgoglio, e che in ogni dove furono ammirati per la purità della forma, la sodezza del contenuto e quella tutta al Caprin speciale arte di congiungere con l'erudizione il diletto. Sonavano ancora i plausi ai *Nostri nonni* quando già si annunziavano, con felice augurio, *Le Marine Istriane*. E questo è libro d'oro.

Da Trieste a Pola, toccando le belle e gloriose città dell'antica Veneta penisola, resuscitando in ogni paesetto le ricordanze d'un passato ricco di magnanimi fatti e gentili, gittando con prodigiosa dovizia di linee e di colori il segno del suo pennello, allietando il viaggio di descrizioni, di care reminiscenze, di episodi e di saggie discussioni artistiche, il Caprin corre spedito su la barchetta fatata e saluta, frequenti di popolo e di lavori, di canti, di gaiezza e di verde, le borgate, le ville, le città marinare, dove, tra i pescatori e le spigolatrici, tra i merletti e le vendemmie, ricompaiono i patrizii di Venezia e i soldati di Roma. Per i viottoli e le piazze, sui mercati e nelle chiese, parlano la eterna favella l'arti e l'armi e gli Statuti d' Italia.

In questo libro il buono e il bello sono fusi mirabilmente, e, come la splendida edizione onora l'opera, così al contenuto corrisponde la proprietà purissima della lingua e la convenienza dello stile. Dal racconto e dalla descrizione vien fuori spontanea, senza sforzo e senza noia, la storia e dalla storia, profondo e vero il sentimento nazionale. Così l'arte, che talora va semplice e piana per l' idillio, tal' altra sale fino all' inno lirico, si fa soda con la erudizione e l'erudizione diventa elegante e piacevole con l'arte, irradiate sempre dalla luce dell'amore di patria che in alto scintilla. Non ogni istriano soltanto, ma ogni italiano dovrebbe leggere e studiare questo libro, imperocchè esso insegni come si tragga dal passato la speranza dell'avvenire e come sui vestigi delle glorie morte s' imprimano l'orme delle glorie vive.

Elda Gianelli è una scrittrice elegante sì di versi che di prose. Di lei sono noti i *fuscelli*, i *sonetti* e alcuni racconti simpatici pubblicati qua e là ne' giornali letterari, ma non ancora messi insieme in un libro. Nutrita di buoni e seri studi, innamorata dell'arte, delicata nel sentimento, la signorina Elda Gianelli è fra quelle poche donne che sanno pensare prima di scrivere e scrivere « a quel modo che detta dentro ». La sua produzione, facile e abbondante, non sempre e non subito l'accontenta, però sa scegliere e limare le cose sue, le quali, quando si mostrano al pubblico sono ben fatte e ben vestite così che non possono non essere ammirate. In lei è parsimonia e proprietà, doti rare, è dovizia e varietà d'immagini, di numeri e di rime. In questi *Riflessi* si sente la sincerità della musa, non mai tirata per i capelli, non mai impastata, ribelle alla fantasia, con l'artifizio. Nulla di increscioso, nulla di convenzionale, e nessuna di quelle certe puerilità che oggi, specie nell'opera femminile, fan capolino per il rotto della cuffia. Il pensiero trova la sua forma e nell'espressione e nel metro, e per questa corrispondenza, che non sempre viene improvvisa e spontanea, ma che bisogna con paziente fatica cercare e studiare, lodo sopratutto l'elegante volume di versi, il quale, ancorchè vario d'argomento e di toni, ha l' unità artistica nel sentimento e nel motivo lirico, delicatamente melanconico e intimamente dolce.

I Riflessi sono la manifestazione più compiuta del suo sentire (scrive ella stessa). Di conseguenza le ragioni e gli intenti sono determinati e veri, e il prodotto non tradisce falsità di commozioni e costringimenti uggiosi di aspetti. Provate molte forme, la Gianelli in molte forme riesce. La lirica è per la sua parte maggiore nella sincerità, e, se questa è falsa, s' intende ed irrita.

I *Riflessi* sono dedotti da una luce che non s'accende a capriccio, e non ammicca per intermittenze, perchè la luce è nell'anima.

R. P.

Voi sapete che si trattava di un affare gravissimo.

I miei soldati che avevo mandati a Zeila mi hanno riferito tutti i servigi che voi avete loro reso.

Vi ringrazio per il bene che avete avuto la degnazione di fare ai miei soldati. M'avete scritto che non si poteva far passare delle armi per la via di Zeila; ed è verissimo.

Ho saputo con molto piacere che voi siete uno degli italiani che hanno spinto il governo ad aprire la via di Assab, e so perfettamente che lo scopo di questa impresa è di mettere in comunicazione il mio regno con quello d' Italia, sotto il rapporto commerciale.

Per aprire questa via vi espongo, in tutta segretezza, le cose che abbisogna fare, impegnandovi a mantenere il segreto.

Ho fatto un contratto con uno degli italiani che sono nel mio paese, per ottenere che mi fornisca duemila remingtons.

Quando saprò che siano arrivati ad Assab, manderò i miei uomini per ritirarli.

Dunque, come amico, io vi prego di aiutare i miei uomini che verranno a prendere le armi.

Siccome nutro grande speranza che il governo italiano farà qualche cosa di serio, io vi impegno a fare conoscere le mie intenzioni alle autorità supreme.

Se vi raccomando questo, si è perchè voi sapete, *voi altri*, che tre anni or sono inviai trecento cammelli a *degli uomini* (i francesi) che mancarono alle loro promesse formali.

Se questo affare riuscirà io pregherò il Signore che mi dia vita per essere in caso di contraccambiare i servigi che voi m'avrete resi.

MENELIK.

Scritta il 23 marzo 1173 — dell'era etiopica — nella nostra città Debrè-Bran.

Questa lettera proverebbe come non siano recenti le simpatie del re dello Scioa per gl' italiani.

Le dichiarazioni di Tirard

La *Riforma* si compiace delle franche e recise dichiarazioni testè fatte all'inaugurazione della Borsa di commercio a Parigi dal ministro Tirard, il quale ebbe a dire che attualmente la pace all' interno è assicurata, e nulla fa temere che essa sia turbata all'estero.

Tale dichiarazione, soggiunge il giornale dell' on. Crispi, è la più aperta smentita alle accuse infondate di quegli italiani, che accusarono il Governo nostro di avere degli intenti provocatori.

Onori a Baldissera

Il generale Baldissera, comandante generale delle nostre truppe in Africa, venne insignito della Commenda dell'Ordine militare di Savoja.

Arresti politici a Trieste

Oltre al sig. Domenico Sacco, cittadino italiano e al sig. Alfieri Rascovich, ventenne, studente all'Istituto Tecnico, vennero pure arrestati il sig. Attilio Clementini, d'anni 19, assolto, studente dell'Accademia di commercio, e il sig. Francesco Joppi, d'anni 19, agente di commercio.

Le loro abitazioni furono assoggettate a rigorose perquisizioni.

DI QUA E DI LÀ

Un colloquio con Natalia

Un redattore della *Germania* si è procurato in Odessa una intervista colla regina Natalia.

Essa gli dichiarò di essere una fervente patriota serba ma nel contempo una acerrima nemica del governo anteriore che trascinava il paese alla rovina e per conseguenza fautrice dell'attuale. Sua divisa è: « la Serbia dei serbi ».

Vive fuori del regno per non stare in una falsa posizione — non aspira che di salutare il figlio e, ciò avvenuto, abbandonerà nuovamente la Serbia.

Incendio a Salonicco

Un incendio ha distrutto a Salonicco più di un milione di materiali di guerra destinati all'armata turca di Creta. Salonicco era presso a ridursi in cenere.

In Macedonia

In un dispaccio da Vienna al *Times* troviamo citata una lettera da Monastir, la quale reca i più orrendi particolari sul brigantaggio che infierisce in Macedonia. Negli ultimi due mesi sono state uccise e depredate non meno di duecento persone. Due briganti, di nome Shaker e Osman, ognuno dei quali ha commesso una ventina di assassini, terrorizzano il paese. Con le loro bande scorazzano nei vari distretti, e tutti i giorni scannano e commettono altre barbarie per poche lire turche. Le autorità turche mostrano una rilassatezza molto sospetta nella repressione del brigantaggio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.0	752.8	757.4	758.1
Umidità relativa	46	37	66	57
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	5.2	—	—	—
Vento (direz.)	NE	S	—	—
Vento (vel. k.)	10	1	0	0
Term. cent.	13.5	17 2	12.1	13.7

Temperatura (massima 17.8 / minima 9.4)
Temperatura minima all'aperto 6.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 26 settembre.

Probabilità: Venti forti a freschi del quarto quadrante nell' Italia superiore, deboli del terzo inferiore e Isole — Cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente nell' Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Zona di vigilanza. Il giorno 25 corr. entrò in vigore il R. decreto 8 settembre 1889 che determina e descrive le zone di vigilanza.

La linea che delimita la zona di vigilanza della provincia di Udine ha principio alla vetta del monte Siera ove si raccorda con la linea della provincia di Belluno. Dalla vetta del monte Siera discende lungo il rio Tesis sino allo sbocco di questo nel torrente Pesarina, che segue sino alla sua foce nel torrente Degano. Indi volge a nord lungo il Degano fino al confluente del torrente Margo, piega a levante seguendo il Margo e raggiunge la sella di Valcalda; prosegue lungo il torrente Gladegna ed alla foce di questo nel But, volge a mezzogiorno lungo quest' ultimo torrente sino al confluente del Chiarso. Risale il Chiarso sino al punto in cui riceve il rio Ambroseit e pel vallone di questo rio passa in quello del rio Gelato, raggiungendo la vetta delle Crete Sermate.

Da questa vetta, pel vallone del rio Coldolcevit, scende ad incontrare il torrente Grigno che percorre sino alla sua foce nel fiume Fella, Risale il Fella ed al confluente del Resia entra nel vallone di quest'ultimo torrente e lo percorre sino allo sbocco del rio Brummant nel Resia. Pel vallone del rio Brummant, giunge al confluente del rio Suchipotoch, indi volge a sud, percorre lo spartiacque dei bacini della Venzonassa a ponente, e del Torre a levante, fino alla Forcella di Musi. Dalla Forcella di Musi pei valloni del rio Tasacotouztghin, del rio Tosatopotan, del rio Vuodizza raggiunge, presso Tonatavielle, il valllone del torrente Torre che segue fino all' incontro della strada comunale che da Udine mette a Cerneglons.

Volge a ponente lungo detta strada che abbandona per seguire quella detta della Statua, indi quella detta del Pra Beretta e di San Odorico; incontra la vecchia strada Regia che da Udine tende a Palmanova, la percorre sino alla intersezione colla nuova strada nazionale. Per questa strada giunge all'incrocio colla strada dei Mulini, che segue per un tratto; passa sulla strada comunale detta la Bassa di Palma, raggiunge quella consorziale detta del Pasco, indi la strada ferrata Udine Palmanova. Segue la strada ferrata e nel luogo detto Molini della Chiesa, passa sulla strada comunale che da Sammardenchia mette a Cortello, e giunta a Sammardenchia, al capitello delle sei strade, volge per la strada comunale detta Bearzi, ed arriva al punto di incontro di cinque vie. Indi percorre le strade comunali di Lavariano, Stradella, San Martino, Cucana, Chiasielis, Morsano, Castions di Strada, includendo nella zona questi abitati. Da Castions di Strada, per la strada comunale arriva a Muzzana, segue la Roggia, passa sulla strada ferrata Udine-Portogruaro e raggiunge il ponte sul Tagliamento presso San Michele, ove si raccorda con la linea della provincia di Venezia.

Il testo unico delle leggi sugli spiriti ed il regolamento relativo andati in vigore il 1 settembre corrente ed il **testo unico delle leggi doganali**, che entrerà in vigore il 1 gennaio 1890, sono visibili nell' Ufficio della Camera di commercio.

Associazione Agraria Friulana. — Il Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura ci comunica:

Dovendo tardare qualche giorno la stampa del *Bullettino* sociale, crediamo opportuno comunicare le seguenti notizie:

Fosfato Thomas.

Fu impossibile concludere a prezzi convenienti l'acquisto dei fosfati Thomas di cui avevasi raccolta una sottoscrizione per oltre 2500 quintali.

I signori sottoscrittori i quali non desiderassero mantenere la loro prenotazione per un acquisto che crediamo poter fare in gennaio, possono ritirare la loro antecipazione presentando all'ufficio lo scontrino rilasciato.

Quelli che desiderassero sostituire i fosfati Thomas con perfosfato d'ossa (15 per cento di anidride fosforica) possono ancora averne a lire 12 40 al quintale franco Udine. Ai sottoscrittori più vicini di Udine alla stazione di Romano (Lombardia) sarà rifusa la minor spesa di trasporto. E' noto come l'efficacia immediata di un quintale di perfosfato d'ossa corrisponda, all' incirca, a quella di due quintali di fosfato Thomas.

Ai prenotatori di concimi per l'autunno 1889.

Avvertiamo tutti i signori soci i quali si sottoscrissero per l'acquisto in comune di concimi, secondo le circolari 17 agosto e 3 settembre, che le varie materie prenotate saranno fra breve pronte per la consegna.

I sottoscrittori sono invitati a versare l' importo presso l'ufficio dal quale riceveranno uno scontrino per prelevare la merce nel luogo che sarà indicato.

Solfato di potassa e nitrato di sodio

Abbiamo ancora disponibili alcuni quintali di solfato di potassa (50 a 52 per cento di potassa [K^2O]) e di nitrato di sodio (15 a 16 di azoto) al prezzo di lire 26 pel primo e lire 28 pel secondo: rifusione delle minori spese pei sottoscrittori per stazioni più vicine di Udine a Venezia.

Solfato di rame

Parecchi ci scrivono domandandoci di sottoscrivere solfato di rame. A scanso di una inutile corrispondenza, avvertiamo che il comitato non ne tiene disponibile e che si aprirà, a tempo opportuno, un'altra sottoscrizione per la quale tutti i soci riceveranno speciale avviso.

I signori che hanno prenotato a tempo, ma che non versarono l'antecipazione, sono pregati a mettersi in regola coll'amministrazione.

Zucchero per l'enologia.

Presso il nostro ufficio si può acquistare zucchero di prima qualità (bianco raffinato). I sottoscrittori pagando l' importo al nostro ufficio, riceveranno lo scontrino per recarsi a prelevare la merce. Non possiamo ancora precisare il prezzo ma sarà circa lire 141. Udine franco di ogni spesa per formalità doganali.

Filo di ferro zincato per le viti.

E' aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune del filo di ferro zincato per le viti dei numeri 14, 15 e 16. Il prezzo dipenderà dall'entità della commissione che verrà raccolta: preghiamo quindi tutti coloro che ne hanno bisogno di farci tener presto la loro prenotazione.

Avvertenza generale.

Per tutte le materie che si prenotano si antecipano 2 lire al quintale.

Non si accettano prenotazioni che dai soci dell'Associazione agraria friulana.

Consiglio comunale. — Questa mattina alle 9.30 cominciò la seduta pubblica del Consiglio con 21 presenti.

Il consigliere di Prampero assiste alla seduta in divisa di tenente colonnello della Territoriale.

Dopo udite le comunicazioni della Giunta, si passò al secondo punto dell'ordine del giorno: Componimento della lite per la tassa di successione, sulla eredità Marangoni.

Si approva la proposta della Giunta.

Si approva pure che possa venir aperta una rivendita di privativa nel suburbio Gemona (oggetto 3.°), quantunque un articolo della legge del 1865, impedisca l'apertura della stessa se il riparto non raggiunga i 2000 abitanti.

Si passa poi alla discussione del bilancio preventivo per l'anno 1890.

Si approvano le prime categorie.

Circa all'acquedotto il cons. Mantica domanda se è possibile togliere il *famoso verme* dall'acqua e gl'intorbidamenti che si osservano spesso.

Alla prima domanda risponde l'assessore Pirona, e dice che il verme si trova in tutte le acque e che è affatto innocuo al corpo umano.

Alla seconda risponde l'ing. municipale Puppatti che le cause degl' intorbidamenti non sono ancora precisate, che perciò non si può porvi un pronto rimedio; annuncia però che essi diminuiscono sempre più.

A domani il seguito.

Medaglia di bronzo. Un corrispondente ci scrive da Verona, che l'egregio nostro concittadino Giuseppe Manzini ha ricevuto la *medaglia di bronzo* all'Esposizione regionale di Verona pel suo libro — La pellagra ed i forni rurali in Friuli —.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Ieri ebbe luogo il collaudo definitivo della linea, ch' ebbe risultato favorevole.

Credesi perciò che l' inaugurazione della linea potrà aver luogo domenica.

Finora però (11 ant.) non ci venne comunicato l'annuncio ufficiale.

Milizia territoriale. I soldati della Milizia territoriale che si presentarono in questi giorni sono circa 2000. Nessuno mancò appello. Vennero pure i richiamati che si trovano all'estero.

Le corse di Oderzo. A queste corse presero parte diversi nostri concittadini e perciò non sarà discaro ai nostri lettori di leggere quanto ne scrive il corrispondente d' un accreditato giornale milanese.

Oderzo, 22 settembre. — Il giorno 20, come sapete, si fece festa, con un applaudito discorso dell' on. Rizzo e con grande concorso di elettori, fra i quali molti di Oderzo. Per questo le feste organizzate a Oderzo per solennizzare la memorabile giornata furono protratte al giorno 22.

Il tempo ci è stato favorevolissimo; sicchè da tutte le parti della provincia è venuta una grande quantità di gente per assistere alle gare dei valenti velocipedisti signori Braida, De Paoli, Ferrari, Pavan, Muratti, Pampanini, Vecelli, Aliprandi, Meneghelli, Rebellato, Pertoldi, Cimenti, Sartori e Alberti.

Le corse riescirono interessantissime. Piacque immensamente la prima sfilata, alla quale presero parte anche venti velocipedisti non iscritti per le corse. Tutti bellissimi giovani, elegantemente vestiti in bleu, o in bianco, o in rosso. Passarono applauditi tra due immense file di spettatori, camminando a *zig-zag*, formando così molte curve, che si succedevano mano mano che sopraggiungevano i velocipedisti in coda, con grande effetto, visti ad una certa distanza, come di un' immane serpe che avesse invaso il grandioso stradone provinciale.

Fra gl' inscritti per le gare trovavasi il signor Carlo Braida, il notissimo velocipedista, che, quasi direi, non teme competitori. Era in maglia bleu, con gambe e braccia nude, dotate di muscoli d' acciaio. Il Braida è giovanissimo, ed appartiene ad una delle famiglie più doviziose di Udine.

La sua passione per il velocipede è veramente eccezionale: basti il dire che, per guadagnarsi la nomea di velocipedista straordinario, si è imposto uno straordinario regime di vita: mangia poco e si determina il peso del cibo, non beve vino, non fuma, e si esercita continuamente, non interrompendo mai le esercitazioni nemmeno nell' inverno, perchè, quando le strade sono ghiacciate, corre in una galleria della sua casa. Sul velocipede egli si sente sicuro come se fosse in una sedia a bracciuoli, e corre senza affannarsi, colla velocità dei cavalli di prima forza.

Nelle gare si mostra tranquillo e sicuro del fatto suo, anche quando si sente alle calcagna velocipedisti valentissimi. Misura colla coda dell'occhio la distanza tra lui e il competitore che gli sta vicino; approfitta dei momenti buoni per spingere a corsa vertiginosa la sua bicicletta, la quale non pesa che 13 chilogrammi; e allora si china in avanti per respirare più liberamente e per assecondare maggiormente il movimento dei pedali; giunge alla meta fresco come una rosa.

Come tutti prevedevano, il primo premio toccò al signor Braida. Non ricordo i nomi degli altri premiati; ma vi posso assicurare che tutti i velocipedisti si mostrarono valentissimi.

Merita una speciale menzione il signor De-Paoli, il quale seguì il Brajda in modo da mettere gli spettatori in dubbio sull'esito finale.

Tutte le corse furono regolari, e fortunatamente non avvenne nessun incidente spiacevole.

La festa finì con bellissimi fuochi di artificio e con un banchetto all'Albergo Borga.

Queste feste vi dicono con eloquenza ed evidenza quali siano i sentimenti di queste popolazioni.

Qui l'opera di quei fanatici, che vorrebbero ridurre l' Italia in pillole, non potrebbe allignare; e non alligna anche perchè il clero in generale si mostra degno del suo apostolato di carità e di amore.

Per conservare il vino. Il Ministero di agricoltura ha rinnovato le esortazioni alle società vinicole del Regno, affinchè procurino di diffondere utili cognizioni tecniche, rassicuranti la buona conservazione dei vini.

Industria friulana. L'*Arena* di Verona scrive nella sua rivista industriale dell'Esposizione:

Marco Bardusco da Udine ha una grande vetrina fatta a colonna in cui espone, fuori concorso, una grande varietà di metri in bosso, ad asta, snodati, pieghevoli, di grandi medie e piccole dimensioni, nonchè doppi decimetri da disegnatori ecc. ecc. e tutti di una grande utilità pratica fatti con molta precisione e a prezzi accessibili a qualunque borsa per quanto magra possa essere.

E questo è il miglior elogio che si possa fare al bravo industriale friulano.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il Trovatore. — Giacchè di questo bisogna seguitar a parlare siccome di *palpitante attualità*, ripeterò che ei va di bene in meglio, che il subentrato maestro concertatore sig. Franco Escher lo dirige con sicurezza ed, aggiungerei, con nobiltà e che il basso sig. G. De Grazia, come gli altri artisti eccellente, lascierà desiderio di essere riudito in una parte più importante e degna della sua intelligenza e della sua voce potente. Ultimo avviso perciò ai comprovinciali e specie agli Udinesi per le sere di sabato e domenica p. v., *in cui avranno anche il treno di ritorno a mezzanotte.*

L'illuminazione di domenica p. p. — Sinora Cividale ne ebbe tre notevoli; la prima, per l' inaugurazione della ferrovia, quando le circostanti mura e torri della città apparvero delineate da una riga lunghissima di faci, e la villa Moro, in fondo al diritto viale pure illuminato, pareva un castello incantato; la seconda, pel congresso regionale, quando, spettacolo unico nel suo genere, s' illuminarono le rive e gli abissi del Natisone; la terza finalmente, quella di domenica p. p. che pareva non potesse uguagliare le altre e che riuscì invece singolare.

Immaginate la Piazza Paolo Diacono tutta a palloncini verdi, disegnanti le multiformi finestre, i quali le davano una luce melanconica romantica archeologica; poi la Merceria ad archi di palloncini bianchi che proiettavano una luce viva quasi elettrica; poi la Piazza del Duomo a palloncini rossi, che la raffiguravano una vera sala da ballo (infatti sulla elegante e vasta piattaforma del fondo si ballò); e sopra tutti il famoso e sterminato stellone contesto di una miriade di lumicini.

Gara del tiro a segno. — Anche questa favorita da uno splendido sole, riuscì benissimo, a merito speciale, che s' intende, del suo Presidente modello, sig. Luigi Carbonaro, il quale la aprì con un maschio e patriottico discorso. Non conosco i nomi dei vincitori, ma noto che i due Wetterli furono guadagnati, a quanto si dice, da due contadini del vicino Tagliano.

Il fortino. — Adesso che il barone Dionigi de Craighero diede un rilievo a quella parte della città che guarda la Stazione, col suo magnifico castello, su la vecchia cinta sovrastante, sorse spontaneo il desiderio che anche la collina di fronte alla stazione fosse coronata da una torre e da un lembo di nuovo merlato, a ricordo del *Fortino* che nel 1509 vide i 10000 armati di Massimiliano imperatore fulminar la città colle artiglierie d'allora e rinculare scornati: mirabile pagina del patriottismo! Orbene: *dulcis in fundo*, non sarà indiscretezza la mia se annuncio che l'illustre comm. M. Leicht, fortunato proprietario di quella deliziosa collina, pensa di fare qualcosa di meglio, cioè di cominciar a scandagliare, con giudiziosi scavi, le fondamenta e perciò la presumibile forma del forte antico. La potrà riuscire adunque una ricostruzione archeologica degna del profondo illustratore del nostro Friuli.

Congresso farmaceutico nazionale in Roma. Nei giorni 4-5 del prossimo ottobre si terrà in Roma il secondo Congresso generale dell' Associazione farmaceutica italiana.

E' a nostra conoscenza che sarà della massima importanza, dovendosi trattrattare argomenti sui vari interessi morali e materiali della classe, ed è

perciò bene che i farmacisti d'Italia vi accorrano numerosi.

Oltre i vari temi, tendenti tutti a consolidare l'Associazione, già tanto benemerita, saranno svolti argomenti di supremo interesse, quali le riforme degli studi universitari, l'avvenire dei farmacisti quali direttori dei laboratorii di chimica applicata all'igiene, ed altri che hanno stretto rapporto coll'esercizio scientifico professionale della Farmacia con la igiene pubblica.

Il Comitato ordinatore fece pervenire a tutti i soci, che sommano circa a 3000, la tessera di riconoscimento, gli ordini del giorno e le norme per la discussione.

Onde ottenere i documenti per la riduzione sui prezzi dei viaggi ferroviari, i congressisti potranno rivolgersi al presidente del Comitato ordinatore, cav. Augusto Albini, via Nazionale, 72, Roma.

Sappiamo che, fra le adesioni giunte, figurano già i nomi delle più valorose individualità della Farmacia italiana.

La sartoria Pittoni Giovanni si è trasportata dalla Via della Posta in Via Cavour, casa Mangilli n. 26.

Gli animali bovini del Friuli furono tra i più premiati alla esposizione regionale di Verona. Notiamo il fatto non solo perchè esso torna ad onore dei nostri allevatori, ma anche perchè deve servire di eccitamento a procedere sempre più nella via dell'incremento e del miglioramento della razza bovina.

Il Friuli non potrà che guadagnare, nelle condizioni del suolo coltivabile che possede dal procedere sempre più nello stendere e perfezionare la coltivazione dei foraggi, onde poter accrescere il numero dei bestiami e darsene di più precoci e di maggior peso in carne, ed anche ad estendere nelle campagne le vacche da latte, sicchè ogni famiglia contadina ne abbia.

La coltivazione delle granaglie bisogna renderla più intensiva nelle migliori terre, lavorandole e ripulendole bene dalle erbacce e concimandole, oltrechè coll'accresciuto stallatico, coi concimi chimici resi ora a tutti accessibili.

Bisogna poi di quando in quando sarchiare e concimare anche i prati naturali, e purgare colla selezione quelli della zona bassa, che hanno, fra le buone anche delle erbe di natura paludosa.

Oltre a ciò bisogna cercare di darsi in maggior copia tanto i foraggi primaticci, quanto i serotini a sussidio del fenile, quando la siccità danneggiò il raccolto dei fieni. Se il bestiame nell'inverno patisce deficienza di cibo si viene a dimagrare ed a deteriorare, ciocchè costituisce una vera perdita.

Bisogna poi, dacchè si è messi sulla buona via, che tutti i villaggi si associino per darsi dei tori della migliore qualità secondo le diverse regioni. In montagna e laddove colla irrigazione si possono anche in pianura avere delle latterie, bisogna pensare alla razza lattifera; laddove esistono terre leggere, che ad essere bene lavorate domandano ai buoi poca fatica, bisogna pensare sopratutto alla razza da carne, che cresca sollecita e di buon peso. Nella zona bassa, dove esistono terreni più profondi e più tenaci bisogna tener conto della maggior forza richiesta per i buoi da lavoro.

Siccome poi il Friuli manda molti dei suoi animali in altre provincie, bisogna pretendere che la Compagnia esercente le strade ferrate abbia sempre a disposizione i mezzi di trasporto sufficienti. Questo è un suo dovere; e non è una scusa il dire, che non ha per questo servizio abbastanza vaggoni. Se ha accettato di esercitare le ferrovie per fare i bei guadagni, bisogna anche che spenda quello che è necessario per il servizio pubblico, ora che le ferrovie hanno preso il posto di tutte le altre comunicazioni. P. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 26, contiene:

205. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili. E' ammesso l'aumento non minore del sesto, e il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 5 ottobre p. v.

206. Nella esecuzione immobiliare promossa da Scarpa Pietro e Feruglio Orsola coniugi da Palmanova contro Candotto Giovanni fu Pietro ed altri, con sentenza 21 corr. del Tribunale di Udine e in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 844 a Feruglio Giuseppe fu Antonio da Udine. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 ottobre p. v.

208. Il Consorzio Boschi Carnici di Tolmezzo avvisa che nella vendita di 1120 piante resinose del Bosco Consorziale Costamezzana con Pietracastello in territorio di Rigolato, rimase provvisorio aggiudicatario di esse piante, quale miglior offerente, il sig. Giacomo Vidale di G. B. di Forni Avoltri per il prezzo di lire 14176.—. Il giorno 5 ottobre 1889 scadrà il termine utile per la presentazione delle offerte, in quest'ufficio consorziale, di aumento del ventesimo sopra la accennata somma.

Ringraziamenti

La famiglia di Giovanni Perini sente un doveroso obbligo di esprimere alla Società Operaia generale, al Consorzio Filarmonico, al sig. Luigi Sponghia, a tanti amici e pietosi concittadini, la più viva riconoscenza per aver reso l'ultimo tributo di affetto alla memoria del caro estinto.

Il disastro di Milano e il Re

Nei giornali milanesi leggiamo lunghe e dettagliate descrizioni sull'immane catastrofe del Viale di Porta Vittoria, della quale femmo cenno ieri.

Mercoledì mattina alle 9.45 nella casa in costruzione di proprietà del sig. Papis di Melegnano, crollò il tetto, e il peso di esso, cadendo con tanta veemenza, fece cedere i pavimenti dei quattro piani, travolgendo buona parte degli operai intenti al lavoro.

Il romore della caduta non soffocò interamente le grida di disperazione che eruppero dai petti dei poveri operai, mentre sparivano travolti nella voragine. Crollarono tutti i pavimenti e con essi pure le voltine delle cantine. Alcuni operai devono la loro salvezza all'esser stati risoluti, nel pericoloso frangente, ad affrontare il salto del primo e del secondo piano della casa. Altri s'avvinghiarono ai pali di sostegno delle armature, e sdrucciolarono sino in corte.

Il rombo aveva già dapprima messo in scompiglio le squadre degli operai: essi correvano di qua e di là all'impazzata, saltando ostacoli che si sarebbero ben guardati di affrontare in altro momento. Era un grido confuso, alto, alto, disordinato — doloroso preludio alla catastrofe che doveva seguire dopo pochi istanti.

Gli operai della casa di fronte, pure in costruzione, scapparono da ogni parte precipitosamente, sebbene non sovrastasse loro alcun pericolo.

Un operaio, padre di due ragazzi, tutti e tre addetti alla fabbrica, si buttò dal secondo piano, trascinando seco uno dei figli, il quale corse poi appena rialzato, a trarre dall'imminente morte il fratello.

Tutto ciò avveniva in men che si dice, ma il cielo volle che l'ardimento generoso dell'affetto riuscisse fortunato.

Accorsero subito le principali autorità pompieri, guardie di questura, carabinieri e due compagnie del 65 disarmate e fornite solo di vanghe e picconi.

Cessato l'immane polverio, si cominciò a far la catena per lo sgombero dei rottami nella corte interna della casa, dove era crollato il tetto coi pavimenti dei piani; lavoro che continuò in modo febbrile sino alle ore 7 della sera.

Sotto le macerie si trovarono 8 morti e 7 feriti.

Alle 5 1/2 S. M. il Re giungendo da Monza si recava, in *vittoria*, in Prefettura, insieme a un tenente colonnello di cavalleria, suo aiutante di campo, per chiedere informazioni al Prefetto sul disastro.

S. M. espresse subito il desiderio di accorrere sul luogo, e infatti vi si recava tosto, uscendo da Porta Venezia.

Il Prefetto allora ordinò la sua carrozza per seguire S. M.

I passanti, indovinando il pietoso pensiero di S. M., si toglievano al di Lui passaggio il cappello rispettosamente, seguendo la di Lui carrozza.

Quando il Re fu vicino alla casa franata, la folla che ivi stazionava, con un movimento generale corse incontro a S. M. facendogli una grande dimostrazione affettuosa, senza clamori che il luogo della tragedia non consentiva.

S. M. sceso prontamente di carrozza, si diresse all'omnibus destinato a ricevere le vittime del disastro. Vi giaceva in quel momento il cadavere di un operaio. Il Re salì sul predellino, entrò nell'omnibus, tolse la coperta che nascondeva il cadavere e stette qualche minuto in muta contemplazione. Poi si diresse dove si facevano gli scavi in traccia delle vittime e assistette, impartendo ordini e dicendo parole di incoraggiamento, alla scopertura di un'altra vittima, un giovinetto, trattenendosi colà a lungo.

S. M. s'era inoltrata nei locali terreni della casa franata, volendo assistere ai lavori di disotterramento. Vi fu un momento in cui ai tecnici parve di ravvisare un pericolo per alcune travi rimaste ancora sospese. Fu dato l'ordine di ritirarsi; il Re si trattenne egualmente sino all'ultimo, malgrado le sollecitazioni più rispettose del Prefetto. Egli alla fine uscì senza mostrarsi turbato del pericolo che poteva coglierlo.

Essendo il Sindaco assente da Milano si trovavano nello stesso momento là, dove era accorso il Re, l'assessore Vimercati, e il generale Maino.

L'assessore Vimercati, intento alle ricerche del giovanetto morto, non s'era accorto che aveva vicino il Re, in un luogo poco sicuro, e nel vedere S. M. non potè non esprimergli il pensiero che dominava in tutti, cioè che il Re è sempre là dove c'è una sventura e che partecipa a tutti i dolori del suo popolo.

La folla al partire di S. M. gli fece una nuova e calorosissima dimostrazione. Taluno anzi non ricordava altra occasione in cui l'affetto del popolo pel suo Re si fosse mostrato così intimamente affettuoso, e S. M. passò indi all'Ospedale, assicurando che avrebbe preso a cuore la sorte dei feriti e delle loro famiglie.

All'Ospedale S. M. ricevuto dal prof. Porro, dal Consiglio, e dal direttore dott. Grandi, visitò i feriti ed ebbe parole di conforto per tutti.

Tanto all'entrata che all'uscita dell'Ospedale, la folla che già vi si trovava ed era colà accorsa non appena seppe della visita del Re, fece a S. M. nuove e sentite dimostrazioni di affetto e di ammirazione.

Moltissimi vollero toccare e baciare le mani a S. M., circondando la di lui carrozza ed acclamandolo.

Telegrammi

Le corse di Roma

Roma 26. Il gran premio di 100,000 lire stabilito per le corse della ventura primavera a Tordiquinto (Roma) sarà ripartito nel modo seguente: Primo lire ottantamila; secondo, dodicimila, terzo cinquemila, quarto tremila.

Verranno ammessi i puledri interi e le puledre d'ogni paese nati nel 1887.

Scontro di treni

Roma 26. Questa mattina il treno diretto da Firenze è giunto in ritardo di tre ore, perchè alla stazione di Pontassieve, causa un falso scambio, si urtò con un treno merci. Vi sono 8 feriti dei quali 3 gravemente.

La morte del Duca di Coimbra.

Roma 26. Giungie da Lisbona una triste notizia.

E' morto colà il Duca di Coimbra, fratello del Re Luigi di Portogallo e cognato della Regina Maria Pia di Savoia.

Un petardo.

Madrid 26. Un petardo esplose ieri a San Sebastiano dietro la residenza della Reggente. Nessun danno. Viva indignazione.

Boulanger non è eletto

Parigi 26. La commissione di censimento della prefettura delle elezioni della Senna e dichiarò nulle le 8367 schede di Boulanger e proclamò eletto deputato di Montmatre Joffrin che ottenne 5500 voti; le 3841 schede di Rochefort furono egualmente annullate nell'elezione Belleville.

— La commissione di Morbihan proclamò a Lorient l'elezione di Dillon pure condannato dall'Alta Corte.

La questione di tali proclamazioni, stante la mancanza d'una giurisprudenza in materia verrà portata innanzi la Camera che deciderà.

Grave situazione in Serbia

Vienna 26. Le dame di Belgrado preparano a Natalia domenica un grande ricevimento. Secondo il *Daily News* l'ex re Milano arriverebbe venerdì a Belgrado, porterebbe il figlio a Nisch ove resterebbe finchè Natalia lasciasse Belgrado.

Se la notizia è confermata bisognerebbe prevedere una grande indignazione a Belgrado contro re Milano e dell'effusione di sangue.

Il *Times* pubblica un violento articolo contro la Serbia dichiarandola la piaga d'europa; fa presentire l'intervento austriaco in Serbia causa i disordini che potrebbero risultare dal disaccordo tra Milano e Natalia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 settembre

R. I. 1 gennaio	92.23	Londra 3 m. a v.	25.46
» 1 luglio	94 40	Francese a vista	101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1/8 a 214.1/2

FIRENZE 26 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 42 —	Banca T.	—.—
Francese	101.30 —	Credito I. M.	632.—
Az. M.	715.50	Rendita Ital.	94.30 —

BERLINO 26 settembre

Berlino	163 60	Lombarde	—.—
Austriache	109.20	Italiane	93 20

LONDRA 25 settembre

Inglese	97 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 5/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 27 settembre

Rendita Austriaca (carta) 84.10
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.55
Londra 11.96 Nap. 9.47 1/2

MILANO 27 settembre

Rendita Italiana 94.32 — Serali 94.30
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 27 settembre

Chiusura Rendita Italiana 93.05
Marchi l'uno 124.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.